

■ Michela Marra

Sette italiani su dieci si dicono preoccupati della natalità e conoscono persone che la vivono come un «vorrei ma non posso». Il risultato di una recente indagine SWG per Eugin, clinica modenese per la riproduzione assistita, coglie nel segno di una delle problematiche più diffuse, la fertilità, tema toccato dal recente Day ad hoc ideato dal Ministero della Salute.

LE PREOCCUPAZIONI • Dalla ricerca emerge che i principali timori si riversano su invecchiamento della società e mancanza di ricambio generazionale, natalità italiana inferiore a quella di altre nazionalità (18%), assenza di un futuro per il Paese, di cui i giovani sono il motore (17%), e impatto sulla sostenibilità del welfare nazionale e familiare (il 16% si chiede chi pagherà le tasse e le pensioni nei prossimi decenni, mentre il 15% vede a rischio la stabilità economica del nucleo familiare).

FAMIGLIE CON POCHI FIGLI • I responsabili della bassa natalità sono soprattutto le precarie condizioni economiche ovvero la scarsa stabilità economica che oggi i giovani possono garantire a un figlio (per il 74% del campione), un mercato del lavoro che non incentiva (57%) e uno Stato che offre scarse agevolazioni (37%).

TARDA ETÀ • Il risultato è che,



A proposito di fertilità

Una nuova ricerca mette in luce le ansie delle giovani coppie. Il ponte Milano-Barcellona è una delle speranze più diffuse

spesso, i figli arrivano quando le coppie sono già mature. Questo comporta, come conseguenza, un maggiore ricorso a interventi medici specializzati, come la Procreazione Medicalmente assistita, nei confronti dei quali gli italiani sembrano mostrare interesse e un'apertura crescente. Il 41% degli intervistati vede la necessità di andare all'estero per trovare l'eccellenza in questo campo; in realtà, le nuove cliniche italiane ormai mettono a disposizione molti trattamenti che non obbligano la coppia a travalicare i confini nazionali.

A MILANO • Addio viaggi della

speranza? Pare proprio di sì. «Il trattamento con ovidonazione – dicono dall'Istitut Marquès di Milano – avviene senza necessità di viaggiare. Il trattamento di Fecondazione in Vitro con gli ovociti si realizza inviando il campione di seme congelato a Barcellona. Presso i laboratori in Spagna si realizzerà la fecondazione, per poi inviare l'embrione congelato in Italia dove si potrà realizzare il transfer alla paziente. Trasferiamo un solo embrione al quinto giorno di coltura, visto che questa tecnica contribuisce a migliorare la probabilità di impianto e riduce il rischio di gravidanze multiple».



i DUE CURIOSITÀ



Il BabyPod: la musica che fa sorridere il feto

Uno dei modi per aumentare le percentuali di gravidanza riducendo lo stress è costituito dalle vibrazioni musicali trasmesse per via vaginale. A dirlo è uno studio, ancora in corso, da parte dell'Istituto Marquès di Milano al quale hanno preso parte più di 400 pazienti che sono state divise in due gruppi. Il primo ha usato il dispositivo BabyPod - funziona come un piccolo altoparlante: si inserisce come un tampax e si collega alla

musica attraverso il telefono cellulare - e il secondo no. Il dispositivo è stato utilizzato dalle pazienti durante i 10-14 giorni precedenti la gravidanza e l'80% ha dichiarato di sentirsi più rilassata. Nel frattempo la sperimentazione clinica ("Fetal facialexpression in response to intravaginal music emission") ha dimostrato che i feti iniziano a sentire dalla 16esima settimana e rispondono con movimenti vocali.

Per lui c'è l'Erotic Personal System



Una selezione di video di realtà virtuale che possono essere visualizzati con degli occhiali speciali, garantendo un effetto realistico e un alto grado di stimolazione visiva. Si chiama "Erotic Personal System" e il suo obiettivo è favorire un'eccitazione sensuale nel momento in cui l'uomo si trova nelle sale di rilascio di campioni di sper-

ma. Il programma, creato dall'Istitut Marquès, nasce dall'osservazione che una migliore eccitazione porta a un'eiaculazione completa e con maggior potenziale di fecondazione. «Si tratta di uno strumento – dicono dall'istituto milanese – che permette all'uomo di sentirsi anche più partecipe nel processo di procreazione assistita, riducendo tutto lo stress che può derivarne».